

Cristina E. Papakosta

Consoli dei mercanti nel Levante veneziano

Fin dal XIII secolo, Venezia per tutelare i propri interessi, innanzi tutto, commerciali e, in secondo luogo, politici aveva designato dei consoli dei mercanti in altri paesi. Un esempio caratteristico era il bailo di Costantinopoli che inizialmente aveva la funzione di rappresentante dei mercanti veneziani alla scala di Costantinopoli. Lo spazio greco trovandosi quasi in mezzo alle vie commerciali che iniziavano a Brindisi e Otranto e terminavano a Costantinopoli, divenne il luogo che ospitò tre diverse categorie di consoli dei mercanti: quella dei potenti paesi europei quali l'Inghilterra e la Francia; quella di alcuni gruppi di mercanti dalle città-stato dell'Italia quale Genova; quella dei mercanti greci e ebrei che erano sudditi dell'impero ottomano. Cinque isole Ionie – Corfù, Zante, Cefalonia, Santa Maura (Lefkada), Cerigo –, porti e città importanti della penisola greca, quali Giannina, Prevesa, Arta, Lepanto, Patrasso, Nauplia, Atene, Salonico, diventarono sedi di consolati, mentre isole più piccole dello Ionio e dell'Egeo e città più piccole dell'Epiro e del Peloponneso ospitarono dei viceconsoli.

Come causa generativa della fondazione dei consolati i Cinque Savi alla Mercanzia citano *“il necessar bisogno, che sogliono haver li mercanti per la diffentione delli loro negotii con l'autorita' di persona, che possa espedir le loro mercantie et procurare con il mezzo della giustizia, che non siano indebitamente travagliati”*.

La prima testimonianza relativa all'insediamento di consoli nello Ionio di dominio veneziano si data alla metà del secolo XVI. È il secolo che segue quello della scoperta delle vie commerciali verso il Nuovo Mondo e il Capo di Buona Speranza. Venezia perde in modo lento ma costante il monopolio del mercato nel bacino del Mediterraneo e concede il suo posto alle nuove potenze mercantili che emergono in quell'epoca, l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda. Nel 1584 Giacomo Spezieri (Γάκωβος Σπετζιέρης), proveniente da Corfù, fu il primo ad assumere la carica del console nelle isole Ionie, pur non rappresentando una potenza europea ma un gruppo di mercanti dell'isola di Mitilene che siano sudditi ottomani.

Tre decenni più tardi si fondarono il *Consolato de Greci sudditi Turcheschi* e il *Consolato de mercanti Greci di Santa Maura, di Lepanto, Rumelia et altri luochi Turcheschi* a Corfù e a Zante rispettivamente. L'esistenza di quei tre consolati è una indicazione che fin dal secolo XVI cominciano a svilupparsi gradualmente e autonomamente rapporti commerciali fra i greci e i paesi dell'Europa occidentale.

Passando al secolo successivo l'esempio dei mercanti greci seguirono i mercanti ebrei, sudditi dell'impero ottomano, con la fondazione alle due isole del *Consolato degli Ebrei di Lepanto, Patrasso e luoghi della Morea*.

La scelta di queste due isole per la fondazione di consolati pare scontata poiché dal 1501 in poi ogni nave di capacità maggiore di 185 tonnellate che viaggiava verso Venezia, era obbligata a fermarsi a una delle due isole in modo che si effettuasse l'obbligatorio controllo doganale e portuario. Da parte sua, Venezia favoriva la costituzione di questo tipo di consolati perchè in questo modo facilitava le importazioni di cereali da diverse parti dell'impero ottomano a prezzi bassi, in un'epoca che la richiesta di cereali cresceva continuamente sia a Venezia stessa che in tutta l'Europa occidentale. L'impero ottomano fu proficuo per la Serenissima anche ad un altro livello; costituiva il luogo da cui Venezia si approvvigionava di materie prime a prezzi bassi per coprire le esigenze della propria industria crescente e nello stesso tempo rappresentava la meta per una gran parte della sua produzione industriale.

Inoltre, non va dimenticato che alla metà del secolo XVI un decreto del Senato concesse il transito esente da imposte alle merci provenienti dalle aree greche dell'impero ottomano e destinate a Venezia con scali intermediari a Corfù e a Zante. Lo stesso valeva anche per i prodotti dal percorso inverso, da Venezia verso all'Impero ottomano. Le isole Ionie erano la porta verso i grandi mercati dell'Europa occidentale. Ci si concentrava la stragrande maggioranza dei prodotti provenienti dalle coste ottomane dirimpetto, dall'Epiro, dalla Rumelia e dalla Morea, e con navi che appartenevano ad abitanti dell'Eptaneso, dell'Epiro ma anche di Missolongi arrivavano a Marsiglia, ad Amsterdam e a Londra.

Un consolato analogo a quelli di Zante e di Corfù fu fondato nel secolo XVII anche a Cefalonia dai mercanti di Santa Maura, di Astacos, di Lepanto e del Peloponneso. È il periodo in cui si sviluppava speditamente l'attività marittima e mercantile di Santa Maura e siccome si era placato il fenomeno della pirateria nelle acque dello Ionio, gli abitanti dell'isola con le loro venti navi dominavano il trasporto di merci dal litorale ottomano dirimpetto verso lo Ionio e viceversa.

Il secolo XVII segna una svolta importante con la fondazione dei consolati dei paesi europei all'Eptaneso. Venezia con la sua adesione alla Sacra Liga affronta nuovamente l'impero ottomano, il che indebolisce se stessa – alla fine del secolo i suoi territori all'Oriente si limitano alle isole Ionie – e potenzia i suoi antagonisti. Il commercio passerà alle mani altrui. Nel terzo decennio del secolo si erano già costituiti i consolati dei francesi, degli inglesi, degli olandesi, degli spagnoli.

Alla fine del secolo XVII il numero dei consolati europei cresce. I mercanti genovesi nel loro tentativo di procurarsi cereali dall'impero ottomano fondano a Zante un consolato la cui giurisdizione si estende fino a Corfù, a Cefalonia e il litorale dirimpetto del Peloponneso.

Nel secolo XVIII culmina la concorrenza commerciale nel Mediterraneo orientale. Emerge un nuovo fattore economico importante dopo il trattato di Passarovic; l'Austria. Nel 1719 l'Austria proclama la liberazione dei porti di Fiume e di Trieste e nello stesso tempo cerca di penetrare i grandi mercati ottomani per mezzo di due vie; attraverso Salonicco, per le vie terrestri, e attraverso l'Eptaneso. Istituì un consolato generale a Zante con dei viceconsoli a Cefalonia e a Corfu' e riuscì ad attrarre i mercanti greci dell'impero ottomano che volevano espandere le proprie attività commerciali nell'Europa centrale.

Dopo la metà del secolo al elenco già lungo di consoli si aggiungeranno i consoli di Ragusa, della Sicilia e di Napoli, della Danimarca, di Malta e certamente i consoli della Russia. Questi ultimi probabilmente poco si saranno interessati del commercio. Con l'apparenza del console dei mercanti avevano un doppio ruolo; come agenti, da una parte, avevano la possibilità di raccogliere informazioni sul grande rivale, la Sublime Porta, ma anche su tutte le potenze europee, dall'altra parte gli si dava l'opportunità di reclutare di nascosto uomini che si sarebbero incorporati all'esercito e la marina militare russi in vista delle imminenti guerre russoturche.

Il sistema di elezione non era lo stesso per i consoli dei paesi europei come per i consoli dei sudditi ottomani. I mercanti e i proprietari di navi in ogni paese come anche i loro connazionali che probabilmente vivevano nei territori greci di dominio veneziano, indicavano al loro governo la persona da loro considerata più adatta a rappresentare i loro interessi. Quando non c'era nell'isola una comunità di connazionali, si sceglieva di solito una persona del luogo dal prestigio sociale e con esperienza commerciale ma che fosse simpatizzante del potere di ogni volta. Il capo supremo di ogni stato ratificava questa elezione e in seguito il suo ambasciatore a Venezia era tenuto a presentare il nuovo console al Pien Collegio per ottenere anche il consenso dell'amministrazione veneziana. Poiché la carica del console era una carica pubblica, il Senato di Venezia con l'opinione conforme dei Cinque Savi alla Mercanzia rilasciava una ufficiale *patenta* consolare per ogni console, dove si definivano in dettaglio i diritti, i doveri ma anche i privilegi che talvolta concedeva la Serenissima a certe persone o stati.

Per quanto riguarda i consoli dei mercanti greci che erano sudditi ottomani le cose si differenziano un poco. Nei secoli XVI e XVII i mercanti scelgono e nominano loro stessi, con un atto notarile, la persona che secondo loro è più adatta a rappresentarli. Nella maggior parte dei casi si trattava di una persona del luogo, suddito di Venezia. In seguito, con una petizione rivolta

ai Cinque Savi comunicavano la loro volontà e chiedevano la ratifica dell'elezione, che sarebbe avvenuta con il rilascio della *patenta* consolare dal Senato.

Alla fine del secolo XVII viene modificata la procedura di elezione e i veneziani intervengono ormai nel merito dell'elezione del console. L'amministrazione veneziana tramite i Cinque Savi alla Mercanzia bandiva ogni volta l'elezione di nuovi consoli, controllava i documenti presentati dai candidati e designava il più adatto senza che partecipassero più direttamente all'elezione i soggetti rappresentati dal console. Nel caso in cui, tuttavia, i mercanti giudicassero che il soggetto eletto non serviva i loro interessi, potevano far muovere la procedura affinché venisse rimosso e fosse indetta una nuova elezione. Vale la pena notare che l'impero ottomano non intervenne mai alla procedura di elezione malgrado i rappresentati fossero sudditi suoi. Avvenuta l'elezione il console, dopo che aveva ricevuto *la patenta* (decreto di nomina) e *la commissione* (regolamento di funzionamento del consolato), si recava alla propria sede ove sarebbe rimasto per cinque anni.

Dallo studio di questi documenti si constata che tutti i consoli erano uguali indipendentemente se rappresentavano un gruppo di mercanti o una comunità commerciale oppure uno stato sovrano. “*Con tutte le utilità, emolumenti e prerogative degli altri consoli*”: così si scrive quasi in ogni *patenta* per definire lo status dei consoli.

Oltre ai doveri ufficiali che vengono registrati alle *patente* consolari, i consoli avevano un obbligo in più: lo spionaggio. I documenti studiati non fanno riferimento specifico a questo obbligo. Si sa comunque che lo spionaggio è un tratto comune sia dei consoli dei paesi europei che dei consoli dei mercanti greci dell'impero ottomano.

I consoli erano chiamati ad esercitare loro stessi e non tramite un sostituto i propri doveri assistiti dal segretario e dal viceconsole.

I consoli dei mercanti greci, sudditi dell'impero ottomano, venivano remunerati non dall'erario veneziano ma dai mercanti che rappresentavano in base al volume delle merci trafficate. Il diritto consolare (*cottimo*) si calcolava in base alle dimensioni delle confezioni delle merci. Riguardo ai consoli dei paesi europei, nelle fonti studiate non si fa riferimento né alla somma del compenso né a chi (i mercanti o lo stato) sarebbe incaricato di versarlo. Si sa però dalla bibliografia generale che ricevevano come compenso consolare una percentuale che spaziava fra il 3 e il 6% del valore delle merci trafficate.

Studiando i nomi delle persone che servirono come consoli dei mercanti nello spazio greco sotto dominio veneziano siamo giunti alla conclusione che per la maggior parte provenivano da famiglie insigni o erano nobili. Assumendo la carica del console godevano di benefici economici ma anche politici. Un esempio caratteristico è la famiglia Siguros a Zante,

nelle mani della quale si trovava il consolato dei mercanti greci del Peloponneso nel XVII secolo. Essi riuscirono a trasformare il consolato dell'isola in una grandiosa impresa commerciale con enormi profitti per loro stessi. L'enorme forza economica e il potere derivante dalla funzione di console, gli diede la possibilità di coinvolgersi anche nella politica. I rappresentanti commerciali insediati in diverse parti dal Peloponneso sino a Venezia oltre alle loro attività commerciali avevano anche la funzione di spie che raccoglievano informazioni sugli ottomani e sulle altre potenze europee e nel contempo svolgevano propaganda a favore dei veneziani.